

Renzi minaccia Grasso e minoranza Dem

Il giovane Premier ammonisce il presidente del Senato a non favorire gli oppositori, prospettando un Piano B (abolizione di Palazzo Madama) e l'accelerazione verso le elezioni anticipate



Una crisi quasi indispensabile

di ARTURO DIACONALE

Non è affatto detto che una eventuale bocciatura della riforma del Senato possa sfociare nelle elezioni anticipate. Matteo Renzi sta facendo di tutto per dare l'impressione di voler rompere e puntare al voto. Ma il suo è un atteggiamento che a molti appare strumentale. Il Premier sa bene che la stragrande maggioranza dei parlamentari di ogni partito, in particolare il suo, non vorrebbe andare alle elezioni per paura di non essere messi in lista e non essere rieletti. E batte sul tasto della possibile crisi per usare al meglio quell'arma della paura di perdere il posto che è il più forte collante della maggioranza ed il massimo elemento

di tenuta della legislatura.

Ma, paradossalmente, è proprio la consapevolezza che la stragrande maggioranza dei deputati e dei senatori non voglia andare al voto anticipato che dovrebbe rendere spuntata l'arma di Renzi. Se c'è la volontà di salvare la legislatura vuol dire che una eventuale crisi di governo può benissimo sfociare nella formazione di un nuovo esecutivo.

Una considerazione del genere può apparire singolare in un sistema di premierato non dichiarato ma effettivo. Nei premierati se cade il capo del governo si torna al voto e basta.

Continua a pagina 2

Il nuovo Senato passa con i voti dei fuggitivi

di CRISTOFARO SOLA

La riforma del Senato è approdata in Aula dopo l'improvviso stop alla discussione in corso nella Commissione Affari Costituzionali. Matteo Renzi ha voluto mostrare i muscoli ai suoi oppositori interni dicendo basta alla chiacchiere e ai trabocchetti. Sa di avere i numeri dalla sua e si prepara a imporre all'Italia una riforma che, a nostro sommo parere, è un'autentica schifezza.

Il Senato che verrà non ci piace e non ci

convince e non solo perché i suoi membri non saranno votati direttamente dagli italiani. L'aspetto più preoccupante riguarda la mancata chiarezza sulle funzioni che quest'organo mutilato dovrà svolgere.

Riguarda il rimescolamento del Titolo V con il pasticcio dei poteri concorrenti tra Stato e regioni. Chi farà cosa non è per niente chiaro. Ma Renzi già gongola pregustando la vittoria. Non che gliene fregghi qualcosa di ciò che si sta approvando...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Una crisi quasi indispensabile

...Ma il nostro è un sistema di premierato solo a parole e nell'immagine esterna. A dispetto della vulgata sull'"uomo solo al comando" il sistema è ancora fondato delle regole della democrazia parlamentare. Il che toglie qualsiasi automatismo all'ipotesi di crisi di governo destinata a sfociare nelle elezioni anticipate e rende inevitabile il passaggio all'esplorazione, in caso di caduta del governo sulla riforma del Senato, della possibilità di dare vita ad un diverso esecutivo capace di traghettare la legislatura fino alla sua conclusione naturale.

Nei settant'anni passati esempi di governi di transizione si sprecano. Ma chi l'ha detto che la crisi del governo Renzi dovrebbe portare a qualche Esecutivo "baltare" o "autunnale", tecnico o comunque provvisorio e rabberciato?

Il Renzi-uno potrebbe anche lasciare il posto ad un Renzi-due.

Ovviamente non più modellato come un monocolor Pd affiancato da cespugli ormai privi di foglie ma strutturato secondo la formula della grande coalizione sull'esempio tedesco. L'unica in grado di poter realizzare effettivamente le riforme istituzionali di cui il Paese ha bisogno! In questa luce, allora, la crisi non solo è possibile ma

addirittura indispensabile!

ARTURO DIACONALE

Il nuovo Senato passa con i voti dei fuggitivi

...in Senato, il vero obiettivo a cui anela è di mettere al tappeto la minoranza interna del suo partito. E quale occasione migliore della "riforma delle riforme" per giocare al braccio di ferro? Nulla di male se non fosse che il mucchietto di "monnezza" sul quale il galletto Renzi si erge per fare chicchirichi gliel'hanno fornito i fuggitivi del centrodestra. Questo è indubbiamente l'aspetto più sconcertante della vicenda che deve interrogarci a fondo sul metodo di reclutamento del personale politico.

La processione di verdiniani, tosiani, alfaniani e...diversamente alfaniani a Palazzo Chigi nelle ultime ore è un pugno nello stomaco a chi li ha votati. I transfughi sono il male assoluto della democrazia rappresentativa; sono la causa prima della disaffezione al voto. Si dirà che è lecito cambiare idea. Sacrosanto. Ma lealtà e buon senso vorrebbero che un eletto dal popolo che decida di saltare il fosso prima si dimetta, rassegnando il mandato a quel corpo elettorale che lo ha scelto sapendolo di un campo preciso. Qual è il bel quadretto che abbiamo davanti? Una maggioranza che non è più

tale ma che regge grazie ai ribaltonisti i quali, pur di restare incollati alle poltronissime del potere, voterebbero anche la carta igienica se solo il nuovo capo glielo comandasse.

E questi sarebbero i nuovi costituenti? Bella roba. Altro Che De Gasperi e Togliatti! Questi sono pura cialtroneria, come direbbe il De Luca crozziano. Ma se dalle vicende umane, anche le più tristi, si deve pur trarre una lezione di vita allora è meglio essere propositivi. Valga per il futuro. Berlusconi, Salvini, Fitto e Giorgia Meloni se vorranno essere creduti quando si tornerà a votare, fosse fra sei mesi come tra tre anni, prendano l'impegno di presentare ai propri elettori candidati di cui si conoscano, oltre ai cognomi, anche i curricula. Si sappia cosa hanno fatto nella vita e nella politica; si dimostrino non le doti di arrendevolezza ai desiderata del leader di turno, ma la lealtà e la coerenza alla causa. Si esibiscano anche le analisi del sangue se servissero a provarne l'onestà intellettuale. Diamoci un taglio, una volta per tutte, con i "fidati collaboratori" che se la danno a gambe alla prima occasione. C'è bisogno di uomini e di donne di spessore che sappiano tenere la posizione non di traffichini, frequentatori assidui dei mercatini delle pulci. Berlusconi vuole convocare gli Stati Generali del centrodestra? Eccellente idea. Ma si parli di come creare una classe dirigente adeguata ai futuri compiti prima di affrontare tutto

il resto perché, come diceva qualcuno, le idee camminano sulle gambe degli uomini. Se le gambe sono quelle sbilenche dei simil-Verdini o degli emuli di Alfano, le idee si cappottano. Allora meglio starsene tutti a casa. Si fa migliore figura con gli italiani.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.